

San Benedetto martire 2019

Celebriamo oggi con solennità, come è tradizione ed è giusto che sia, la festa del patrono della nostra città. La celebriamo uniti con la partecipazione convinta delle istituzioni amministrative e sociali della città. Siamo qui oggi davanti al nostro patrono come davanti a un maestro saggio a cui chiediamo lezioni autentiche di vita, per noi stessi e per la comunità religiosa e civile che ci vede riuniti e nei confronti delle quali ognuno di noi ha delle precise responsabilità, secondo i diversi ruoli che in esse esercitiamo. Il santo patrono, infatti, può ben a ragione essere ritenuto per tutti noi un maestro di vita. È stato scelto come patrono appunto perché lo si è ritenuto un esempio da imitare.

Egli, soldato dell'esercito romano, ovviamente non è stato scelto come patrono in quanto militare, ma in quanto testimone di valori altri, quei valori che l'hanno portato al martirio con il quale si è mostrato più forte nelle armi spirituali che nell'uso della spada. Nell'immediato è apparso perdente, ma egli ha ottenuto e dato più con il suo martirio che con le battaglie a cui per obbedienza ha partecipato. Ha mostrato con ciò che il progresso di una civiltà non sta nell'uso della forza fisica o militare, ma nei valori su cui si fonda. La vera forza dell'umanità non sta nelle armi, o nelle diverse forme di violenza compresa quella verbale, ma nei valori che ispirano la vita delle istituzioni e dei cittadini. Sono questi valori che determinano lo sviluppo, la decadenza o il declino di una civiltà e di una cultura; la storia umana ce l'ha insegnato.

È una illusione pensare che il nostro futuro sia segnato solo da sviluppo, se viene tollerata, quando non esaltata, la decadenza dei costumi, la fragilità delle relazioni e la corruzione diffusa che erodono inevitabilmente il tessuto sociale. Nella storia delle civiltà non c'è solo progresso, c'è anche la possibilità -reale!- di involuzione e decadenza per impoverimento di ideali, di coesione sociale e di solidarietà tra i vari corpi sociali, per la perdita del valore autentico di essere comunità e per il trionfo degli egoismi di parte che aumentano le disuguaglianze anziché diminuirle.

I valori, per i quali il nostro patrono è stato pronto a sacrificare anche la sua stessa vita, sono quelli che hanno permesso alla civiltà europea, che su di essi si è fondata e sviluppata, di essere per secoli e secoli faro di civiltà per l'intera umanità. Si tratta di quei valori che derivano dal Vangelo e che sono universali, il che non significa che sono necessariamente riconosciuti da tutti, significa che sono validi per tutti, perché autenticamente umani.

Al tempo di san Benedetto si trattava di valori minoritari che non riscuotevano affatto il consenso della maggioranza e nemmeno del potere costituito, per questo è stato martirizzato. Ma la vera solidità di una comunità non sta solo nel consenso, che certamente non va banalizzato come inutile, ma in quei valori che innervano il consenso, introducono solidarietà, uguaglianza e rispetto della dignità di ognuno e contrastano dinamiche che tendono ad aggregare il consenso su chiusure egoistiche che non hanno mai portato nulla di buono a nessuna comunità religiosa o civile che sia.

La solidità di una comunità cristiana non sta tanto nella partecipazione ai riti religiosi (cosa certamente necessaria per essere e riconoscersi comunità del Signore risorto), ma nei valori che da quei riti scaturiscono e penetrano ad innervare la vita e le relazioni quotidiane intra- ed extra-ecclesiali. La grandezza morale, oltre che spirituale, del nostro patrono san Benedetto, non sta nel fatto di essersi detto cristiano, ma nelle scelte di vita coerenti a cui la sua fede l'ha portato. Non si è cristiani solo in chiesa, nel segreto delle proprie stanze o per un

qualche segno esteriore, si è cristiani nella vita, in tutti gli aspetti della vita. Questo ha fatto san Benedetto e questo egli, da vero e saggio maestro, insegna a noi.

La solidità di ogni comunità umana e civile non sta solo nelle strutture che essa riesce a costruire, per quanto solide economicamente e buone nelle intenzioni, ma nei valori delle persone che in esse operano. Tutto può essere stravolto nelle sue finalità e andare incontro ad un inevitabile declino, se non si tengono solidamente fermi i valori che quelle strutture devono trasmettere e far vivere, se non educiamo sempre di nuovo ad essi noi e coloro a cui lasceremo in eredità questo mondo. Si tratta di valori che non possono mai essere dati per scontati, che non sono mai acquisiti una volta per sempre e che tutti siamo chiamati a passare alle nuove generazioni per il semplice fatto che vogliamo il loro bene.

Lo stravolgimento di questi valori è avvenuto quando la comprensione antico testamentaria della religione è stata ridotta vuoto ritualismo, comprensione errata che Gesù ha dovuto combattere e che gli è costata la vita. Questo stravolgimento avviene anche oggi ogni volta che celebriamo i riti della fede, ma il nostro cuore e la nostra vita sono lontani da Dio. Ciò avviene oggi anche in ogni radicalismo religioso che vorrebbe affermarsi con la violenza; ma avviene anche nelle più domestiche chiusure di gruppi che si dicono religiosi, ma che sono incapaci di comprendere quella carità che è l'essenza di ogni vera religione e che è presidio per la difesa della dignità di ogni persona, poiché la carità vera, che trae motivazione da Dio che è carità (cfr. 1 Gv 4, 8), non fa mai distinzione di persone e si dedica al bene comune.

Siamo qui oggi davanti al nostro amato patrono, come i discepoli stanno davanti al maestro: ammiriamo in lui l'uomo che ama Dio più della sua stessa vita; il forte che ha saputo combattere in se stesso ogni forma di egoismo; il cittadino difensore della libertà religiosa contro la prepotenza autoritaria; il maestro che ci insegna la sapienza della vita e i valori fondamentali che la reggono; l'amico che, in quanto patrono, sappiamo esserci compagno di vita; il santo a cui chiediamo di intercedere per noi presso Dio la grazia di imitarlo per il bene nostro e della nostra città.

San Benedetto martire, prega per noi, proteggi ognuno di noi e la nostra amata città di san Benedetto che porta anche il tuo nome.

+ Carlo Bresciani